

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù (Anno A)

(Dt 7,6-11; Sal 102; 1Gv 4,7-16; Mt 11,25-30)

La solennità del Sacro Cuore di Gesù, che si celebra ogni anno nel venerdì successivo a quella del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (*Corpus Domini*), è inseparabile dalla memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, che ricorre nel giorno immediatamente successivo, cioè domani. È come se fossero tre momenti di un'unica celebrazione. Perché l'Eucaristia, memoria della Passione del Signore realmente presente e operante, è la massima espressione del Suo Cuore, della Carità, dell'amore di Cristo, il cui primo frutto è Maria, la prima redenta, che nel il suo Cuore Immacolato ha avuto in anticipo su tutti noi i frutti della Redenzione e, nella storia dell'umanità e della creazione intera ha il compito di anticipare i tempi degli eventi miracolosi e del ritorno del Signore.

1 - Al di là degli elementi un po' barocchi e sentimentali che il riferimento al Sacro Cuore può rievocare nella nostra mente, associati ai santini, alle statue, all'iconografia, alle forme devozionali legate a singole epoche, queste feste, oggi, sembrano fatte apposta per rieducare il nostro modo di concepire e di vivere l'"affettività". In un mondo che ha distrutto l'affettività, riducendo l'amore alla passionalità del corpo – fino alle sue forme più sregolate, e addirittura alla perversione e all'abbinamento con il satanismo – finendo per togliere anche il gusto di ciò che è di per sé naturalmente piacevole, abbiamo bisogno di reimparare la bellezza dell'affettività. È una questione "antropologica" (perché dipende dal modo di "concepire" l'essere umano); è una questione "psicologica" (perché dipende dal modo di "percepire" il proprio "io" e il "tu" degli altri); è una questione "spirituale" (perché mette in luce la propria "anima" di fronte a Dio, a Cristo); è una questione "sociale" (perché prospetta una "civiltà" nella quale tutti fanno di esistere perché sono voluti e amati da Dio); è una questione "ecclesiale" (perché insegna a vivere nella Chiesa terrena il suo legame inscindibile con la Comunione dei Santi della Chiesa eterna). Il modello di ogni forma di affettività è l'affettività di Cristo: senza conoscere questa impostazione della vita, diviene impossibile perfino il volere bene a se stessi (la vita, prima o poi, diviene tediosa [*taedium vitae*] e insopportabile); l'amore tra l'uomo e la donna non resiste nel tempo e la famiglia si dissolve nell'instabilità, fino alla sua degenerazione; la civiltà si decompone, fino al suo crollo interno (è la fine degli imperi di un tempo e delle democrazie di oggi trasformatesi in totalitarismi). Nella Chiesa la vocazione alla verginità, alla consacrazione religiosa, al celibato per il Regno dei Cieli, è data ad alcuni, non per reprimere l'affettività (come normalmente sbagliando si pensa), ma per essere un segno visibile del modo di amare di Cristo, per insegnare a tutti che il matrimonio non è la coesistenza di due egoismi, ma è fondato sull'affettività di Cristo che incarna l'amore trinitario tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

In Maria, nel suo Cuore Immacolato, la modalità affettiva di Cristo (verginità), ha avuto la sua prima realizzazione, proprio nel matrimonio con Giuseppe, nella Santa Famiglia.

2 - Un secondo aspetto che, anche nella tradizione, è legato alla festa del Sacro Cuore, è quello della "riparazione". Soprattutto nel XIX secolo, nel quale la massoneria e non solo avevano diffuso idee e compiuto atti sacrileghi nei confronti dell'Eucaristia, del Nome e della Persona di Cristo, sorsero numerose congregazioni femminili, dedite all'adorazione eucaristica (suore "adoratrici") e alla riparazione (suore "riparatrici") che, con una sensibilità tutta femminile, dedicavano la loro preghiera e offrivano la loro vita "buona", le loro azioni,

come atti di “riparazione” e di “consolazione” del Cuore di Cristo, offeso e oltraggiato. Non che potessero presumere di esserne capaci loro da sole, ma per associarsi alla grande opera di “riparazione” (“redenzione”) della natura umana, decaduta per il peccato originale, che Cristo stesso aveva operato con la sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione. Anche questo aspetto è da insegnare e imparare in questi nostri giorni. Non ci si può illudere di riparare l’uomo e la società con il legalismo, il giustizialismo, lo statalismo soffocante di un potere solamente umano, costruendo la civiltà come se Dio non esistesse, come se Cristo non fosse il Figlio di Dio, unico “Riparatore” della condizione umana. Occorre pregare perché gli uomini di Chiesa ritornino in se stessi e si rimettano ad insegnarlo, invece di rincorrere le idee distruttive del mondo che vengono dal demonio che vuole distruggere l’umanità.

3 - Il Cuore Immacolato di Maria è un tutt’uno con il Cuore di Cristo: lo è stato “biologicamente” nel suo corpo, cellula dopo cellula. Lo è “spiritualmente”, nella sua anima, concepita già redenta. Lo è “profeticamente”, per il suo compito di anticipare la visibilità della vittoria definitiva di Cristo.

La nostra preghiera, oggi e domani in modo particolare, domanda insistentemente l’“abbreviarsi” dei giorni di attesa del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, che anticipa la manifestazione della visibilità della vittoria del Cuore di Cristo.

«Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall’inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se *quei giorni* non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti *quei giorni* saranno abbreviati» (Mt 24,21-22). E Maria è la prima “eletta” e noi le chiediamo la grazia di essere tra quegli “eletti” che, insieme con lei contribuiscono ad “abbreviare” *quei giorni*, che sono questi nostri giorni.

Bologna, 19 giugno 2020